



San Girolamo Emiliani



Esistono vite che si spezzano per poi ricomporsi con una forma nuova, più luminosa e inaspettata. Quella di Girolamo Emiliani, nobile veneziano del XVI secolo, non è solo la storia di un santo, ma il racconto di una rivoluzione sociale nata nell'oscurità di una cella e fiorita tra le strade polverose del Nord Italia.

Nel 1511, Girolamo è un uomo d'armi, un comandante incaricato di difendere la fortezza di Castelnuovo di Quero. La guerra, però, non perdona: la fortezza cade e lui finisce in catene, rinchiuso in un sotterraneo. È qui, nel silenzio forzato della prigionia, che avviene la prima "metamorfosi".

Secondo le cronache dell'epoca, fu la Madonna a liberarlo dai ceppi, permettendogli di attraversare le linee nemiche senza essere visto. Ma la vera liberazione fu interiore: Girolamo abbandona la spada e il prestigio della Serenissima per arruolarsi in un esercito diverso, quello della carità.

Tornato a Venezia, Emiliani si trova di fronte a uno scenario apocalittico: carestie e pestilenze stanno decimando la popolazione, lasciando migliaia di bambini soli. Mentre molti si limitano all'elemosina, Girolamo intuisce che la povertà non si combatte solo con il cibo, ma con la **dignità**.

Fonda case per orfani che diventano veri e propri laboratori:



- **Istruzione e mestiere:** Per la prima volta, ai giovani non viene offerto solo un tetto, ma un futuro. Imparano a leggere, scrivere e, soprattutto, un lavoro che li renda liberi.
- **La Compagnia dei Somaschi:** Il suo metodo attira seguaci, dando vita a quella che diventerà la congregazione dei Chierici Regolari di Somasca.

Un breve aneddoto interessante:

Si racconta che un giorno, mentre si trovava a Somasca con i suoi orfani, la dispensa fosse completamente vuota. Non c'era un pezzo di pane per sfamare i numerosi ragazzi che ospitava. Girolamo, che aveva abbandonato le ricchezze di famiglia e viveva di carità, non si perse d'animo.

Prese la sua borsa (quella che usava per raccogliere le elemosine), che in quel momento era desolatamente leggera e vuota, e uscì per le strade a chiedere aiuto. Dopo ore di cammino e poche risposte, rientrò verso la casa dei ragazzi.

Secondo la tradizione, quando aprì la borsa davanti ai suoi collaboratori preoccupati, questa non conteneva solo poche monete, ma era miracolosamente piena di pane fresco e fragrante, appena sfornato, sufficiente per sfamare tutti i bambini.

Perché questo episodio è significativo?

Questo racconto non è solo un "fatto prodigioso", ma sottolinea due aspetti chiave della sua figura:

1. La fiducia incrollabile: Girolamo ripeteva spesso che "*Dio è il Padre degli orfani*" e che non avrebbe mai permesso che morissero di fame.
2. L'umiltà del nobile: Vedere un ex comandante veneziano, di famiglia illustre, girare con una borsa a chiedere il pane per strada era un'immagine potentissima per l'epoca, che scuoteva le coscienze dei ricchi.

Ancora oggi, in molti istituti somaschi, esiste la tradizione di benedire e distribuire piccoli panini l'8 febbraio (giorno della sua festa), proprio in memoria di questa sua costante preoccupazione di non lasciare mai i "suoi" figli senza il necessario per vivere.

La fine della vita:

La sua missione si conclude dove era iniziata: sul campo di battaglia, ma contro un nemico invisibile. Nel 1537, mentre un'epidemia di peste devasta la zona del lecchese, Girolamo non si sottrae. Cura i malati, pulisce le piaghe e conforta i moribondi, finché il contagio non colpisce anche lui.

Muore l'8 febbraio, lasciando un'impronta indelebile nella pedagogia cristiana. Oggi, Girolamo Emiliani è riconosciuto come il **Patrono universale degli orfani**, ma per la storia resta soprattutto l'uomo che trasformò le sue catene in un ponte verso la libertà dei più piccoli.



La preghiera più famosa di San Girolamo

"Dolcissimo Gesù, non essere mio Giudice, ma mio Salvatore."

Questa frase veniva ripetuta costantemente da Girolamo, specialmente nei momenti di difficoltà o durante il servizio ai malati, per ricordare a se stesso che la misericordia di Dio è più grande di qualsiasi errore umano.